

BIBLIOTECA UNIVERSITARIA CLAUDIANA

4

AREA 12

SCIENZE GIURIDICHE

Diritto ecclesiastico e canonico IUS 11

COMITATO SCIENTIFICO

prof. Francesco Margiotta Broglio,
prof. Giovanni Battista Varnier, past. Italo Pons

LE MINORANZE RELIGIOSE TRA PASSATO E FUTURO

Atti del Convegno
(Genova, 17 novembre 2015)

a cura di Daniele Ferrari

Claudiana - Torino
www.claudiana.it - info@claudiana.it

Il volume è stato finanziato con fondi provenienti dalla Chiesa valdese di Genova e dall'otto per mille.



I contributi pubblicati nel presente volume sono stati sottoposti alla valutazione del Comitato scientifico, che ne ha attestato la qualità scientifica e l'originalità.

Scheda bibliografica CIP

Le minoranze religiose tra passato e futuro : Atti del Convegno
(Genova, 17 novembre 2015) / a cura di Daniele Ferrari
Torino : Claudiana, 2016
217 p. ; 24 cm - (Biblioteca Universitaria Claudiana ; 4)
ISBN 978-88-6898-118-1

1. Italia - Minoranze religiose

342.450852 (ed. 22) – Diritto alle attività religiose. Italia

© Claudiana srl, 2016
Via San Pio V 15 - 10125 Torino
Tel. 011.668.98.04 - Fax 011.65.75.42
info@claudiana.it
www.claudiana.it
Tutti i diritti riservati - Printed in Italy

Copertina: Vanessa Cucco
Stampa: Stampatre, Torino

Presentazione

Il volume raccoglie gli Atti del Convegno di studio dal titolo «La condizione giuridica delle minoranze religiose tra passato e futuro» svoltosi a Genova, presso la Sala del Minor Consiglio del Palazzo Ducale, il giorno 17 novembre 2015.

Gli esiti dell'approfondimento sulla condizione delle minoranze religiose in Italia, tema sul quale si sono confrontati durante i lavori giuristi e sociologi delle religioni, vengono pubblicati all'interno delle sezioni tematiche di cui si compone il volume. La prospettiva interdisciplinare di analisi (sociologica e giuridica) del tema in questione si propone di evidenziare i rapporti tra il modello giuridico di minoranza religiosa, normativamente prescritto, e il dato sociale sempre più segnato da un forte pluralismo morale, espressione di "fenomeni credenziali" spesso del tutto nuovi rispetto al modello di minoranza confessionale a cui guardava il Costituente.

Oltre alle relazioni sono, inoltre, pubblicate alcune comunicazioni che propongono ulteriori approfondimenti sul tema.

Desidero ringraziare la Chiesa valdese di Genova e in particolare il pastore Italo Pons per aver voluto finanziare il Convegno, rendendone possibile la realizzazione e la pubblicazione degli atti.

Un particolare ringraziamento va alla Fondazione Palazzo Ducale e al suo presidente Luca Borzani per aver ospitato in una cornice così importante l'iniziativa.

A tutti i relatori e i partecipanti va la mia riconoscenza per il felice esito della giornata di studi.

Infine, voglio esprimere la mia gratitudine ai prof. Francesco Margiotta Broglio e Giovanni Battista Varnier, la cui partecipazione ha conferito all'incontro grande interesse e prestigio scientifico.

Genova, settembre 2016
DANIELE FERRARI

Indirizzi di salute e introduzione ai lavori

di REALINO MARRA
(preside della Scuola di Scienze sociali,
Università di Genova)

Gentili Signore, Gentili Signori,
ringrazio del cordiale invito il professor Giovanni Battista Varnier e
l'avvocato Daniele Ferrari.

Le minoranze religiose tra passato e futuro; e forse anche il presente delle minoranze religiose può essere incluso tra i temi della giornata. Scorrendo i titoli delle relazioni credo invero che l'eventuale aggiunta non sarebbe contraria agli intendimenti degli organizzatori. Di sicuro il presente ci consegna i dati essenziali della questione che affrontiamo oggi. Le analisi demografiche ci dicono che, anche in conseguenza dei flussi migratori, sul totale dei residenti in Italia (cittadini e stranieri) è in deciso aumento la quota delle persone che dichiarano di appartenere a una minoranza religiosa. Contemporaneamente si è molto accresciuto il numero dei culti; secondo le ricerche sarebbero ormai parecchie centinaia (cfr. i dati del Cesnur, Center for Studies for New Religions, <http://www.cesnur.org/>). E anche tale circostanza non può evidentemente che rafforzare l'attuale, forte dinamica del pluralismo religioso nel nostro Paese.

Le cifre naturalmente devono poi essere lette e riaggregate con attenzione; anche questo compito sarà di sicuro affrontato dai relatori. Consentitemi tuttavia alcune riflessioni generali. Innanzitutto, a leggere le statistiche, l'islam in Italia non ha affatto quella posizione egemone ritenuta nelle reazioni allarmate di una parte dell'opinione pubblica. Ma soprattutto da una indagine qualitativa e più approfondita emerge che in realtà "islam" è una denominazione unitaria, comoda ma intrinsecamente problematica. Le differenze di culto all'interno della religione islamica sono molto forti, ed esse, di nuovo in considerazione dei fenomeni migratori, non possono che riprodursi nel nostro Paese.

Sul *futuro* del problema. A questo riguardo credo vi sia soprattutto la necessità di interrogarsi sul concetto speculare a quello trattato dal vostro

Convegno: *minoranze* rispetto a quale *maggioranza*? Esiste in realtà una *maggioranza religiosa* che possa essere identificata con nettezza? Apparentemente sì, ci dicono le statistiche in prima battuta; sembrerebbe che almeno il 60% della popolazione residente in Italia si consideri cattolica. Ma anche in questo caso un'analisi successiva ci fornisce un dato molto meno definito; emerge infatti che i cattolici praticanti, compresi i non assidui, sono decisamente di meno, attorno al 30% della popolazione. E ripensando alle preoccupazioni sempre più frequentemente espresse dai sacerdoti cattolici è probabile che il dato possa risultare a breve anche inferiore a tale soglia.

Allo stesso tempo sembrano in aumento coloro i quali dichiarano sì di credere, e che però non si riconoscono in nessuno dei culti censiti. Non so naturalmente se questa quota di popolazione sia già maggioranza, o diventerà presto maggioranza (e in realtà credo che anche le statistiche più accurate avrebbero in questo caso difficoltà di censimento ancora più grandi). Tuttavia il fenomeno è sicuramente significativo, esso è in qualche modo la proiezione sul sacro del «politeismo del valore», la cifra culturale forse più significativa della nostra forma di vita. E a questo proposito consentitemi di ricordare la grande opera di antropologia religiosa di René Girard morta la settimana passata [il 4 novembre 2015; *N.d.R.*]. Le tesi di Girard sul cristianesimo come religione che dice la “verità” sulla natura violenta e sacrificale delle religioni precedenti hanno evidenziato al contempo le conseguenze del messaggio evangelico rispetto alla desacralizzazione dell'esistenza, così come sulle più intense responsabilità nei confronti della storia che sono venute per gli uomini (GIRARD 1983).

Poche parole, in conclusione, sul *passato* della questione. Da esso emergono raffigurazioni fatalmente invecchiate, soprattutto dal punto di vista normativo. E mi riferisco non solo alla legge del 1929 sui culti ammessi, ritoccata più volte, come sappiamo, dalla Corte costituzionale, e palesemente inadatta al contesto socio-religioso della nostra contemporaneità: non v'è dubbio che sarebbero maturi i tempi, e non da ora, per una disciplina organica sulla libertà religiosa. Sennonché vi sono problemi, non lo si può negare, anche rispetto allo stesso quadro costituzionale. La nostra Costituzione come è noto parla di *minoranze* solo in relazione alle minoranze linguistiche. E d'altra parte l'art. 8 affida al meccanismo delle intese il compito di regolare i rapporti con le confessioni diverse dalla cattolica, una soluzione però che conosce oggi, all'inizio del XXI secolo, una evidente fase di stallo.

Sono insomma davvero molte le questioni ancora aperte, dal punto di vista culturale, sociale, giuridico. Ma di tutto questo discuterete proficuamente, sono sicuro, nel corso della giornata con il contributo degli illustri relatori previsti. Ancora grazie dell'invito e buon lavoro a tutti.

Bibliografia

RENÉ, Girard, *Delle cose nascoste sin dalla fondazione del mondo*, Adelphi, Milano 1983.

